

Francesco Foscari Doge da leggenda tra drammi e potere

di m. pi.

Fu un doge di grandiosità e tragedie, di avventure e scontri politici drammatici. Fu talmente doge da sfiorare la leggenda ma, a dispetto di tutto quello che riuscì a essere, a fare e inventare, Francesco Foscari era ancora senza biografia. A colmare il vuoto e a restituire al presente la sua storia ha provveduto ora Dennis Romano, docente universitario con una passione viscerale per la storia di Venezia del Rinascimento, che ha l'indennizzato per la secolare trascuratezza con il libro "La rappresentazione di Venezia. Francesco Foscari: vita di un doge nel Rinascimento" (Viella editore).

In copertina, il celebre ritratto di Lazzaro Bastiani conservato al Museo Correr. All'interno, pagina dopo pagina (e sono più di 500) la vita di questo straordinario personaggio che fu doge negli anni tumultuosi tra il 1423 e il 1457 e visse tutto all'ennesima potenza: gli scontri politici, i nemici in cerca di vendetta, gli strazianti drammi famigliari fino all'allontanamento forzato dal soglio ducale, l'amarezza, la ribellione e la fine.

Questo libro, una storia completa e affascinante della vita del principe, come spiega l'autore, «va a

colmare uno spazio lasciato vuoto per troppo tempo, gettando nuova luce non solo sulla vicenda personale dell'uomo ma anche sulla storia e sulla cultura della Venezia del Quattrocento».

Dennis Romano, con formidabile attenzione al particolare e gusto narrativo, ricostruisce la vita di Francesco Foscari attraverso l'attenta lettura dei registri del governo e delle cronache del tempo. Per narrare gli eventi fa uso dei monumenti architettonici commissionati dal doge e dalla sua famiglia per poi trasformarli in un decisivo strumento interpretativo che si rivela indispensabile per rivelare la personalità, il carattere e la strategia politica del doge.

Già autore di testi quali "Patrizi e popolani. La società veneziana del Trecento", Dennis Romano rimette ordine tra il materiale d'archivio i miti che ancora resistono restituendo al doge Francesco Foscari quello che era stato, e cioè la rappresentazione – se non addirittura l'incarnazione – dello stato veneziano.

(m. pi.)